

PUNTI DI VISTA

L'ADICONSUM GIOCA D'ANTICIPO SUI DERIVATI ENERGETICI

LUCA TESTONI

Dopo i prospetti a rischio falso e la bolla dei derivati bancari è il turno della Borsa dell'energia. Le associazioni dei consumatori, nel corso delle ultime settimane, si sono ritagliate un ruolo da protagonista nelle vicende più scottanti di Piazza Affari: dall'errore denunciato nel prospetto di Bialelli, agli esposti in merito al caso Italease (e non si esclude altri nomi importanti del mondo del credito nazionale). Ora, l'Adiconsum entra con decisione nella questione dei derivati elettrici.

Un argomento piuttosto tecnico e che, in apparenza, non sembra avere le conseguenze immediate e dirette per i piccoli investitori di un caso Bialelli. E nemmeno l'allure comunicativa di un disastro annunciato, al quale rimanda invece il rischio di una bolla derivati in via di esplosione.

Tuttavia, nella realtà, per quanto meno giornalmisticamente eccitante, l'argomento è alquanto concreto e politicamente rilevante. L'Adiconsum si rivolge con una lettera ai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico, alla Consob e all'Autorità per l'Energia. La quarta parola della lettera è «preoccu-

pazione», in ordine all'imminente avvio del mercato degli strumenti finanziari derivati sull'energia elettrica. Il riferimento, in particolare, è al decreto legislativo di recepimento della direttiva Mifid, legge che, come consuetudine, l'Italia arriva ad adottare al *rush finale*, essendo il primo novembre prossimo il termine per l'entrata in vigore in Europa. Non regolame l'entrata in vigore, avrebbe significato lasciare via libera a piattaforme di negoziazione di banche londinesi in Italia. Regolarne l'entrata in vigore, significa assoggettare la negoziazione dei derivati energetici ad autorità di controllo italiane.

E qui sta il punto. «Lo schema di decreto della direttiva Mifid - scrive Adiconsum - assegna all'Autorità per l'Energia un ruolo di controllo sul costituendo mercato, da svolgersi d'intesa con la Consob». E questa doppia vigilanza potrebbe nascondere dei rischi. «Ci preme richiamare l'attenzione in merito alla definizione puntuale delle modalità del doppio controllo, al fine di scongiurare situazioni

speculative che potrebbero influenzare il comportamento dei prezzi e di conseguenza il costo dell'energia elettrica nel nostro paese». Dunque, Adiconsum lancia l'allarme. Che non si verifichi la classica divisione di deleghe, viatico ideale per creare vuoti di potere.

Ma l'associazione fa di più, entra nel merito e prende posizione: sottolinea il ruolo che potrebbe avere il **Gestore del mercato elettrico**, il player che gestisce la borsa dell'energia fisica, accanto al soggetto che si è posto come gestore dei contratti derivati, Borsa Italiana.

Uno scontro a distanza, questo tra anima fisica e anima «strutturata» dell'energia, che, fanno notare fonti finanziarie, viene acuito dall'ipotesi che Borsa avrebbe presentato il progetto per la **Borsa elettrica** solamente a Consob. Ben guardandosi dal sottoporlo anche all'Authority. Al di là delle voci, la gara è aperta su un mercato, quello dei derivati elettrici (e a seguire delle commodities) che vale miliardi. Adiconsum, insomma, starà anche giocando di parte, ma sembra aver preso una posizione d'anticipo su possibili (probabili) pasticci futuri da prima pagina.

